

Le associazioni: i tagli al sociale inchiodano il Paese

DA ROMA LUCA LIVERANI

Tagli così duri spingeranno ancora di più verso la povertà le famiglie con figli, disabili e anziani. Preparano un federalismo non solidale. Comprimo-no ulteriormente la capacità di acquisto a danno della ripresa. Le grandi organizzazioni della società civile spiegano il loro «no» all'azzeramento - o quasi - di importanti voci sociali della Finanziaria: fondo per non autosufficienti, politiche sociali delle regioni, le politiche familiari, politiche giovanili e via sforbiciando... Il Forum delle associazioni familiari, le Acli e la Federazione italiana superamento handicap concordano: così l'Italia non riparte.

«L'esigenza del rigore è indubbia - premette Francesco Belletti, presidente del **Forum delle associazioni familiari** - ma chiediamo quanto ancora si può non investire su un welfare per le persone e le famiglie. L'unica scelta strategica del governo è stata la cassa integrazione, che pure ha protetto molti redditi familiari. Ma si ignorano bisogni diversi come gli anziani o i giovani». Dalla crisi non si esce senza una strategia: «E questo è un appiattimento che ignora le tipologie sociali in sofferenza: famiglie giovani, con figli, anziani». Il Forum delle famiglie ricorda che «lo stesso Sacconi ha riconosciuto che per i cassintegrati è stato speso molto meno di quanto previsto. Questi tagli dimostrano una mancanza di flessibilità». L'altra sfida, per Belletti, «è quella sul fisco: alle famiglie va ridata capacità di reddito e di acquisto. Tremonti riconosce che liberare capacità di spesa genera consumi, lavoro, imposte. Ridare protagonismo economico alle famiglie rimetterebbe in cammino il Paese».

Andrea Olivero, presidente

te delle Acli, concorda: «Sul sociale sono anni che si riduce - ricorda Olivero - ora tagliando il fondo per le famiglie si mortificano i progetti più innovativi, come il *baby parking* o le iniziative per gli anziani. Facile comprimere questi costi, mentre non si toccano le spese strutturali di una macchina statale elefantiaca». Il taglio ai non autosufficienti «è grave anche perché sono anni che viene ridotto. L'Italia ha un welfare fatto in casa, "badantizzato", fragile. Altri Paesi hanno fatto scelte assicurate».

«I tagli? Piove sul bagnato, dice Vittorio Barbieri, presidente della **Fish**: «Nell'Europa dei 15 siamo ultimi come fondi sociali, molti ci superano anche di 3 punti di pil. Se quel poco che c'è lo si vuole comprimere in nome del federalismo, sarà un federalismo senza spesa sociale. Azzerare i fondi nazionali dovrebbe servire a delegare tutto alle Regioni. Ma si taglia anche a livello locale. Già oggi le famiglie con disabili rischiano il 50% in più di diventare povere. Ma al di là delle conseguenze dirette, l'azzeramento del fondo per la non autosufficienza cancella quello che era anche un indirizzo nazionale dato alle Regioni. E quel voto unanime in Parlamento nel 2009 sulla Convenzione Onu sulla disabilità? Dove sono tutti quei diritti?».

Belletti (Forum): manca flessibilità. Olivero (Acli): ora ci saranno più ricoveri

